



# La ROGGIA e La RIVA

Periodico della  
Unità Pastorale  
Noviglio -  
Coazzano

Cronaca e vita delle nostre comunità      anno XVII numero 65 - giugno 2018

## “IO SONO ORIGINALE: LA DOMENICA VADO A MESSA!”

L'Arcivescovo Mario parlando agli animatori degli Oratori Estivi della Diocesi, riuniti in piazza Duomo il 18 maggio scorso, ha chiesto loro di creare un braccialetto -da portare in ogni luogo in cui saranno cominciando dall'Oratorio- con la scritta "io sono originale: la domenica vado a Messa!".

«Fate questo braccialetto -ha detto l'Arcivescovo-, lo portate in Oratorio, lo portate in montagna, lo portate in spiaggia, lo portate in Inghilterra, lo portate in giro per l'Europa, lo portate dove andate. Il braccialetto che dice che noi siamo gente improbabile... io sono originale: la domenica vado a Messa! lo ci vado abbastanza spesso diciamo -ha ironicamente detto l'Arcivescovo tra le risate dei ragazzi- però voi andate a Messa almeno la domenica».

Che dire? Ci ha azzeccato in pieno!

Una originalità tutta da scoprire oggi giorno e non solo da parte degli animatori degli Oratori Estivi. Una originalità da mette-

re al centro del nostro vivere quotidiano da battezzati. E un braccialetto, portato al braccio perché possa essere visto, non è soltanto una testimonianza ma una provocazione per chi lo vede.

Forse capiterà anche a noi di vederne qualcuno portato da qualche ragazzo o ragazza: chissà se noi avremmo mai il coraggio di portarlo! Certo per portarlo bisogna essere in coerenza di vita con quello che si manifesta, tuttavia potrebbe essere una provocazione per noi stessi: rimettere al centro il Signore in questo appuntamento settimanale che crea continuamente la Chiesa fatta dai battezzati che siamo noi.

Non nascondiamoci dietro troppe parole: la domenica giorno del Signore e l'incontro con lui vivo e Risorto, è stato accantonato da molti anche nella nostra comunità. Perfino le famiglie che hanno avuto una Cresima o una prima Comunione, a fatica colgono l'importanza di

(Continua a pagina 2)

## «Gaudete et exsultate»: si diventa santi vivendo le Beatitudini

Non un "trattato", ma un invito a far risuonare nel mondo contemporaneo una vocazione universale, la chiamata a diventare santi. È questo l'obiettivo dichiarato di Papa Francesco per l'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, resa nota il 9 aprile scorso. Si diventa santi vivendo le Beatitudini, la strada maestra perché "controcorrente" rispetto alla direzione del mondo. Si diventa santi tutti, perché la Chiesa ha sempre insegnato che è una chiamata universale e possibile a chiunque, lo dimostrano i molti santi "della porta accanto". La vita della santità è poi strettamente connessa alla vita della misericordia, "la chiave del cielo". Dunque, santo è chi sa commuoversi e muoversi per aiutare i miseri e sanare le miserie. Chi rifugge dalle "elucubrazioni" di vecchie eresie sempre attuali e chi in un mondo "accelerato" e aggressivo "è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo".

**Non un "trattato" ma un invito**

È proprio lo spirito della gioia che Papa Francesco sceglie di mettere in apertura della sua ultima Esortazione apostolica. Il titolo «Rallegratevi ed esultate» ripete le parole che Gesù rivolge "a coloro che so-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

### «IO SONO ORIGINALE...»

questa viva presenza di Dio nella loro vita.

È stato accantonato a tal punto che l'originalità oggi può sembrare veramente quella di andare a Messa la domenica:

la maggior parte seguendo la massa informe ha perso la sua originalità. Chi va a Messa, almeno in questa originalità, si distingue (e si spera lo faccia anche con la coerenza nella propria vita).

Sorridiamo pure pensando al suggerimento dell'Arcivescovo Mario, ma guardiamo con stu-

pore e meraviglia chi avrà il coraggio di portarlo. Forse ci coglierà un po' di quella nostalgia consapevole di aver perso lungo il cammino qualcosa di vero... ma non impossibile da ritrovare!

**don Gianni, parroco**

(Continua da pagina 1)

### «Gaudete et exsultate»...

no perseguitati o umiliati per causa sua". Nei 5 capitoli e le 44 pagine del documento, il Papa segue il filo del suo magistero più sentito, la Chiesa prossima alla "carne di Cristo sofferente". I 177 paragrafi non sono, avverte subito, "un trattato sulla santità con tante definizioni e distinzioni", ma un modo per "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità", indicando "i suoi rischi, le sue sfide, le sue opportunità" (n. 2).

#### **La classe media della santità**

Prima di mostrare cosa fare per diventare santi, Francesco si sofferma nel primo capitolo sulla "chiamata alla santità" e rassicura: c'è una via di perfezione per ognuno e non ha senso scoraggiarsi contemplando "modelli di santità che appaiono irraggiungibili" o cercando "di imitare qualcosa che non è stato pensato" per noi (n. 11). "I santi che sono già al cospetto di Dio" ci "incoraggiano e ci accompagnano" (n. 4). Ma, soggiunge, la santità cui Dio chiama a crescere è quella dei "piccoli gesti" (n. 16) quotidiani, tante volte testimoniati "da quelli che vivono vicino a noi", "classe media della santità" (n. 7).

#### **La ragione come divinità**

Nel secondo capitolo, il Papa stigmatizza quelli che definisce "due sottili nemici della santi-

tà", già più volte oggetto di riflessione. Si tratta dello "gnosticismo" e del "pelagianesimo", derive della fede cristiana vecchie di secoli eppure, sostiene, di "allarmante attualità" (n. 35). Lo gnosticismo, osserva, è autocelebrazione di "una mente senza Dio e senza carne". Si tratta di una "vanitosa superficialità, una "logica fredda" che pretende di "addomesticare il mistero di Dio e della sua grazia" e così facendo arriva a preferire, come disse in una Messa a S. Marta, "un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo" (nn. 37-39).

#### **Adoratori della volontà**

Il neo-pelagianesimo è, secondo Francesco, un altro errore generato dallo gnosticismo. A essere oggetto di adorazione qui non è più la mente umana ma lo "sforzo personale", una "volontà senza umiltà" che si sente superiore agli altri perché osserva "determinate norme" o è fedele "a un certo stile cattolico" (n. 49). "L'ossessione per la legge" o "l'ostentazione della cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa" sono per il Papa, fra gli altri, alcuni tratti tipici dei cristiani tentati da questa eresia di ritorno (n. 57). Francesco ricorda invece che è sempre la grazia divina a superare "le capacità dell'intelligenza e le forze della volontà dell'uomo" (n. 54). Talvolta "complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno sche-

ma" (n. 59).

#### **Otto strade di santità**

Al di là di tutte "le teorie su cosa sia la santità", ci sono le Beatitudini. Francesco le pone al centro del terzo capitolo, affermando che con questo discorso Gesù "ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi" (n. 63). Il Papa le passa in rassegna una alla volta. Dalla povertà di cuore, che vuol dire anche austerità di vita (n. 70), al "reagire con umile mitezza" in un mondo "dove si litiga ovunque" (n. 74). Dal "coraggio" di lasciarsi "trafiggere" dal dolore altrui e averne "compassione" - mentre il "mondano ignora e guarda dall'altra parte" (nn. 75-76) - al "cercare con fame e sete la giustizia", mentre le "combriccole della corruzione" si spartiscono la "torta della vita" (nn. 78-79). Dal "guardare e agire con misericordia", che vuol dire "aiutare gli altri" e "anche perdonare" (nn. 81-82), al "mantenere un cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore" verso Dio e il prossimo (n. 86). E infine, dal "seminare pace" e "amicizia

### «Gaudete et exsultate»...

sociale" con "serenità, creatività, sensibilità e destrezza" - consapevoli della difficoltà di gettare ponti tra persone diverse (nn. 88-89) - all'accettare anche le persecuzioni, perché oggi la coerenza alle Beatitudini "può essere cosa malvista,

(Continua a pagina 6)

## CIAO... MAESTRO GIOVANNI...

*La Redazione rende omaggio alla memoria del maestro Giovanni Bertolazzi - insegnante dal 1980 al 2007 nella Scuola Primaria di Noviglio, molto amato e stimato da alunni e genitori - scomparso improvvisamente nella notte di Pasqua. Attualmente insegnava a Bubbiano ed era Assessore alla Cultura a Motta Visconti, dove era stato Sindaco dal 1998 al 2002. Ringraziamo la maestra Gabriella Reina, sua collega, per il ricordo che ha accettato di scrivere per il nostro periodico.*

Nessuno voleva crederci: il maestro Giovanni se ne è andato... in punta di piedi, senza disturbare. In un attimo ha lasciato nell'incredulità tante persone, piccoli e grandi...

Chi può dire di non averlo conosciuto o solo almeno sentito nominare, credo pochi. Nel cammino della sua vita ha incontrato tante persone: era sempre dappertutto... era lì con te a parlare e già era altrove perché qualcuno lo chiamava. Instancabile... indistruttibile... sempre presente. Sì, perché chiunque chiedeva aveva la sua attenzione. Lui c'era per tutti... sempre... comunque... con quel sorriso che ti entrava nel cuore... e come una ragazza ha ben detto:

«La mano che sai c'è sempre, anche quando nessuno c'è»... Quanti ragazzi ha preso per mano e portato in un mondo magico di fiori, piccoli esseri fatati, di castelli, di avventure che facevano fantasticare, che diventavano immagini, suoni, voci che inneggiavano alla vita, all'amore, all'amicizia, al rispetto e al sogno... perché quando la realtà è dura e difficile non si deve perdere la speranza, si deve lottare, credere in se stessi, non arrendersi...

Mille sono i ricordi, gli istanti, e non si può ridurre a parole chi era Giovanni: era il maestro, il sindaco o l'assessore o semplicemente l'amico. Per ciascuno era una persona diversa...

Sapeva ascoltare, entrare in sintonia con chi aveva di fronte; i suoi occhi sembravano guardarti dentro; amava la natura, la vita, la semplicità e ha insegnato ad amare le piccole cose.

I piccoli gesti che sembrano al giorno d'oggi insignificanti, sono proprio questi che mancano di più, perché sono quelli che ci fanno sentire speciali, importanti, quelli che aiutano ad andare avanti, a credere che la vita è bella e va vissuta intensamente, attimo per attimo, in una continua scoperta piena di stupore: un filo d'erba... un papavero che spunta dall'asfalto... il soffio del vento... possono essere normalità, banalità o possono sorprenderti ogni volta, come fosse la prima volta.

Sorprendersi: questo ha insegnato,



a non dare niente per scontato, ma a guardare con gli occhi del cuore, perdere un momento, fermarsi; in questo mondo che corre troppo in fretta credo sia ancora più importante fermarsi e guardare ciò che abbiamo intorno, chi abbiamo intorno.

Nonostante tutta la tecnologia, oggi spesso ci si sente soli e ci si accontenta di condividere virtualmente immagini, esperienze altrui e si dimentica il piacere di due chiacchiere, di una camminata... perché c'è altro da fare, di più importante... ma è veramente così? Sono felice di aver camminato con lui per tanto tempo, di aver vissuto e condiviso tante esperienze scolastiche... di essermi lasciata anch'io prendere per mano, fiduciosa come uno dei suoi alunni... e come loro, ascolterò il mio cuore e guardandomi intorno lo rivedrò ancora... non con il sorriso stanco di oggi, ma con la travolgente energia, con il contagioso sorriso di allora...

**maestra Gabriella**

### PER PENSARE

*«Io appartengo all'unica razza che conosco, quella umana»*

*Albert Einstein*



## CRESIMA E PRIME COMUNIONI A SANTA CORINNA

Sabato 28 aprile a Santa Corinna nella chiesa dello Spirito Santo si è svolta la celebrazione comunitaria del **Sacramento della Confermazione (Cresima)** per **40** ragazzi presieduta dal Vicario Episcopale Monsignor Michele Elli.



Domenica 6 e 13 maggio nella stessa chiesa si è svolta la celebrazione della **PRIMA COMUNIONE** per **86** bambini: **48** di 4<sup>a</sup> e **38** di 5<sup>a</sup> elementare.



## LA LOTTA AL FENOMENO DELLE SPOSE BAMBINE IN INDIA

*Ogni anno nel mondo almeno 15 milioni di bambine e ragazze con meno di 18 anni sono costrette a contrarre matrimonio con uomini adulti. Secondo il dossier di Terre des Hommes sulla condizione delle bambine nel mondo, presentato in occasione della Giornata Mondiale delle Bambine proclamata dall'ONU l'11 ottobre, ogni due secondi una bambina o una ragazza ancora minore è costretta a sposare un uomo anche di molti anni più grande per ragioni in prevalenza economiche.*

La pratica del matrimonio precoce e forzato è una vera e propria violazione dei diritti fondamentali delle bambine e delle ragazze. La sua persistenza all'interno di un numero elevatissimo di comunità tradizionali nel mondo ostacola l'accesso all'istruzione, alla salute, alla protezione e all'uguaglianza di genere per milioni di loro.

L'UNICEF stabilisce che si possa definire "matrimonio precoce" un'unione riconosciuta dalla legge o anche informale che coinvolga almeno un minore. Una bambina che si sposa prima della maggiore età vede perpetrarsi a suo svantaggio la violazione di un suo diritto fondamentale contro ogni convenzione internazionale.

**L'Articolo 16 della Convenzione per l'Eliminazione delle Discrimi-**



**minazioni Contro le Donne (CEDAW) ratificata da 187 Paesi (tranne Iran, Somalia, Sudan, Palau, Tonga e Stati Uniti) stabilisce che le donne come gli uomini hanno diritto di «scegliere liberamente chi sposare ed entrare nel matrimonio solo in condizione di libertà e pieno consenso».**

Molti Paesi infatti hanno stabilito che il matrimonio è legale anche per le bambine e le ragazze con meno di 18 anni e laddove il limite d'età per contrarre matrimonio siano i 18 anni, alcune convenzioni sociali consentono di eludere la legge, permettendo il matrimonio alle minorenni se c'è il benestare dei genitori, l'autorizzazione di un tribunale o di un'autorità religiosa.

Poiché le bambine e le adolescenti non sono in condizione di opporsi, obbediscono silenziosamente, ma i matrimoni precoci devono anche considerarsi forzati, con gravi conseguenze in termini di salute e di sviluppo psicofisico.

Guerre, instabilità politica e calamità naturali rimangono le cause principali di aumento dei matrimoni precoci.

Uno dei Paesi a maggiore presenza di spose bambine è l'India. Essa ospita un terzo delle spose

bambine del mondo; circa la metà delle donne indiane si sposa prima dell'età adulta sebbene esistano varianti del fenomeno tra gruppi etnici e caste.

La pratica delle famiglie di dare in moglie bambine a uomini adulti per ragioni di natura economica, è originata dall'idea che il matrimonio di una bambina con un adulto facoltoso la avvantaggerà finanziariamente e socialmente; è più frequente nelle zone centrali e occidentali dell'India e meno in quelle orientali e meridionali del Paese.

**In particolare più del 23% dei matrimoni dei bambini in India avviene solo nello Stato del Karnataka.**

I Salesiani di Don Bosco della Provincia di India Bangalore, che comprende lo Stato del Karnataka, lottano ogni giorno per impedire che alle bambine venga negata l'infanzia a causa di convenzioni sociali e vantaggi economici attraverso la realizzazione del programma CREAM (Child Rights Education and Action Movement) dell'Organizzazione Non Governativa BREADS (Bangalore Rural Education And Development Society).

La prima fase del programma è stata avviata nel dicembre del 2012. Il 5 luglio 2016 il ministro Tanvir Sait dello Stato del Karnataka ha lanciato ufficialmente la seconda fase (2016-2019) insieme ai Salesiani di Don Bosco di India Bangalore e a diversi rappresentanti di istituzioni e organismi che collaborano alle iniziative di CREAM.

Obiettivo generale del progetto è la tutela del diritto all'equità di genere e il miglioramento delle condizioni di vita delle bambine, delle ragazze e delle donne nello Stato del Karnataka.

*Tratto da: «Fondazione Don Bosco nel Mondo», 3/2017*

### COLLETTA QUARESIMALE

**Grazie a chi ha partecipato all'iniziativa.**

**Sono stati raccolti 1.600 euro per la Missione di Suor Maria Luisa Caldi missionaria in Nepal.**



(Continua da pagina 2)

«**Gaudete et exsultate**»...

sospetta, ridicolizzata” e tuttavia non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto attorno a noi sia favorevole” (n. 91).

**La grande regola di comportamento**

Una di queste Beatitudini, “Beati i misericordiosi”, contiene per Francesco “la grande regola di comportamento” dei cristiani, quella descritta da Matteo nel capitolo 25. Questa pagina dimostra che “essere santi non significa [...] lustrarsi gli occhi in una presunta estasi” (n. 96), ma vivere Dio attraverso l’amore agli ultimi. Purtroppo, osserva, ci sono ideologie che “mutilano il Vangelo”. Da una parte i cristiani senza rapporto con Dio, “che trasformano il cristianesimo in una sorta di ONG” (n. 100).

Dall’altra quelli che “diffidano dell’impegno sociale degli altri”, come fosse superficiale, secolarizzato, “comunista o populista”, o lo “relativizzano” in nome di un’etica. Qui il Papa riafferma che per ogni categoria umana di deboli o indifesi la “difesa deve essere ferma e appassionata” (n. 101). Pure l’accoglienza dei migranti - che alcuni cattolici, osserva, vorrebbero meno importante della bioetica - è un dovere di ogni cristiano, perché in ogni forestiero c’è Cristo, e “non si tratta dell’invenzione di un Papa o di un delirio passeggero” (n. 103).

**Dotazioni di santità**

Rimarcato dunque che il “godersi la vita”, come invita a fare il “consumismo edonista”,

è all’opposto del desiderare di dare gloria a Dio, che chiede di “spendersi” nelle opere di misericordia (nn. 107-108), Francesco passa in rassegna nel quarto capitolo le caratteristiche “indispensabili” per comprendere lo stile di vita della santità: “sopportazione, pazienza e mitezza”, “gioia e senso dell’umorismo”, “audacia e fervore”, la strada della santità come cammino vissuto “in comunità” e “in preghiera costante”, che arriva alla contemplazione, non intesa come “un’evasione” dal mondo” (nn. 110-152).

**Lotta vigile e intelligente**

E poiché la vita cristiana è una lotta “permanente” contro la “mentalità mondana” che “ci intontisce e ci rende mediocri” (n. 159), il Papa conclude nel quinto capitolo invitando al “combattimento” contro il “Maligno” che, scrive, non è “un mito” ma “un essere personale

che ci tormenta” (nn. 160-161). Le sue insidie vanno osteggiate con la “vigilanza”, utilizzando le “potenti armi” della preghiera, dei Sacramenti e con una vita intessuta di opere di carità (n. 162). Importante, continua, è pure il “discernimento”, particolarmente in un’epoca “che offre enormi possibilità di azione e distrazione” - dai viaggi, al tempo libero, all’uso smodato della tecnologia - “che non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio”. Francesco chiede cure specie per i giovani, spesso “esposti a uno zapping costante” in mondi virtuali lontani dalla realtà (n. 167). “Non si fa discernimento per scoprire cos’altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo” (n.174).

[www.parrochiaimmacolataconcezioneporti](http://www.parrochiaimmacolataconcezioneporti)

**Uscita di fine anno catechismo 2017-2018.  
Santuario di Oropa**



## La generazione touch

La comunicazione digitale (la comunicazione tramite i cellulari, i tablet, gli smartphone ecc.) è ormai un dato di fatto planetario. Dobbiamo fermarci un attimo e riflettere. Non ci è lecito stare alla finestra e guardare il nuovo che avanza. È un dovere interpretarlo. La comunicazione digitale farà scomparire le emozioni? Saremo ancora capaci di arrossire? Avremo uomini sempre più anaffettivi? L'umano è in via di estinzione? Insomma, la posta in gioco è altissima. Ecco il perché del nostro intervento che vuole sostenere l'ambivalenza dei mezzi della comunicazione digitale. Sì: i vari strumenti ai quali abbiamo accennato iniziando possono ferire pesantemente l'uomo-umano o possono spingerlo ad una più rapida fioritura. In breve: la comunicazione digitale ha una doppia faccia: una *tenebrosa* ed una *luminosa*. Incominciamo con questa.

### La faccia luminosa

- . La comunicazione digitale permette d'essere connessi con il mondo intero in tempo reale.
- . La comunicazione digitale offre conoscenze pressoché infinite.
- . La comunicazione digitale rende più facile la vita.
- . La comunicazione digitale permette di intrecciare legami con un numero illimitato di persone, può stimolare il dialogo. Sono alcuni vantaggi (appena accennati) di cui dobbiamo essere grati ai vari strumenti digi-



tali. Dunque sarebbe da miopi guardare con occhio ostile il mondo del Web. È piacevole ammetterlo: la comunicazione digitale ha la sua bella faccia luminosa! Ma - va subito aggiunto - anche quella tenebrosa.

### La faccia tenebrosa

Un primo pericolo è quello dell'indebolimento del rapporto sociale.

. I cellulari, i tablet... conettono, ma non mettono in relazione! Nel mondo digitale siamo «*solitari interconnessi*», come sostiene il più famoso sociologo Zygmunt Bauman.

. Il mondo digitale, poi, può portare all'*appiattimento della riflessione*.

L'enorme quantità che il mondo del Web offre non può non ingolfare i cervelli! Nessuno può negare che oggi gli stimoli mentali siano esageratamente superiori a quanti ne possano essere assimilati. Di qui la pericolosissima superficialità che troppe volte si sposa con l'arroganza. A proposito di ciò che stiamo dicendo è significativo il titolo di uno degli ultimi lavori del sociologo Franco Ferrarotti: «*Un popolo di frenetici informatissimi idioti*».

. *I media digitali indeboliscono la volontà*. È vero che facilitano la vita, ma la rendono meno vivace. Per fare una ricerca basta cliccare su Google. Per contattare un amico che si trova dall'altra parte del mondo c'è

Skype. Per organizzare una serata, è sufficiente inviare un centinaio di messaggi con whatsapp. Tutto comodo, tutto facile, la volontà può anche continuare a dormire. Basta avere dita che funzionino!

Il fatto è gravissimo, se continua ad essere vero che solo la volontà firma i successi!

. Altro pericolo del digitale: *può favorire il sorpasso del virtuale sul reale*.

I dati parlano chiaro: il numero dei bambini che sanno navigare in Internet è di gran lunga superiore a quelli che sanno allacciarsi le scarpe.

. Infine, la comunicazione digitale *porta alla perdita della scrittura a mano libera*.

Il danno può sembrare marginale. No, non lo è affatto. Tutti i competenti sono convinti che la perdita dell'uso della scrittura a mano libera abbia anche effetti psicologici perché questa aiuta ad elaborare più in profondità i concetti e a ricordarli con maggior sicurezza; in una parola, la scrittura a mano libera aiuta il cervello. Abbiamo materiale più che sufficiente per aprire il dibattito e far sentire la nostra opinione sulla tanto chiacchierata comunicazione digitale.

**Pino Pellegrino**

Tratto da: «*Bollettino Salesiano*», settembre 2017

## FESTA DEL SANTUARIO IN CASCINA CONIGO

Domenica 9 settembre alle ore 11,00

**CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA  
nella Chiesa dedicata a Maria Nascente**

### TANTI AUGURI A

#### BATTESIMI:

#### NOVIGLIO

1	aprile	2018	Azzurra Bove
29	aprile	2018	Michele Podini
6	maggio	2018	Federico Tassone
19	maggio	2018	Linda Draghi
20	maggio	2018	Vera Giulia Piadena



#### SANTA CORINNA

8	aprile	2018	Elena Corsaro
6	maggio	2018	Greta Vaccaro
6	maggio	2018	Giulia Secco

### TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

#### COAZZANO

25	marzo	2018	Mariateresa Treccani - anni 65
6	aprile	2018	Rita Finazzo - anni 73
21	aprile	2018	Ambrogina Gatti - anni 91

#### SANTA CORINNA

11	marzo	2018	Giovanni Pennè - anni 96
22	marzo	2018	Antonino Oliveri - anni 81
21	maggio	2018	Francesco Giani - anni 88



## BUONE VACANZE AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scrivete al nostro indirizzo e-mail: [laroggiaelariva@libero.it](mailto:laroggiaelariva@libero.it); oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri Piccioni

tel. 029054959

Gino Piccioni

tel. 029054959

Sergio Mascheroni

tel. 0290091258

Elisabetta Re

tel. 0290091258

Riferimenti parrocchiali:

Don Gianni Giudici (parroco) tel. 0290091108

Don Paolo Banfi tel. 029006376

[www.parrocchiadinoviglio.org](http://www.parrocchiadinoviglio.org)

